



URBANISTICA

Strade, acqua e scuole al posto delle baracche

di VALENTINA CONTI a pagina 57

Commissione urbanistica

Periferie abusive, arrivano i servizi

In oltre 100 quartieri "spontanei" saranno portate strade, acqua, fognature e scuole

=== VALENTINA CONTI

■■■ È iniziata la rivoluzione urbanistica della Capitale. «Prima della pausa estiva in Campidoglio, apriremo in aula Giulio Cesare una discussione approfondita sulla delibera riguardante i toponimi, i "nuovi" quartieri a cui daremo dignità urbanistica». Così il Presidente della Commissione capitolina Urbanistica, Marco Di Cosimo, determinatissimo come non mai, a pochi giorni dall'approvazione della delibera che ha sbloccato i fondi per le opere a scomputo nei quartieri nati spontaneamente (gli abusivi, per intenderci), spiega a Libero quale sarà la mappa del futuro prossimo delle periferie romane.

In oltre 100 quartieri stanno partendo le opere per la realizzazione di servizi primari (acqua, fognature, strade, marciapiedi, ecc...) e secondari. Come il campo di calcio di Castelverde che farà la gioia dei quasi 400 bambini del comprensorio, ma anche asilino e centri culturali. Parliamo di una concentrazione urbanistica a macchia di leopardo che interessa l'intera città e che avrà presto un nuovo volto. Tra toponimi e zona O - le prime che sono state perimetrate a metà degli anni '80 - 27 si trovano nell'VIII Municipio. Come Castelverde, Sant'Eligio, Finocchio, Valle della Borghesiana. 26 in XII tra cui Falconiana, Divino Amore e Trigoria; molti anche in XIII (Infernetto, Dragona, Quartaccio) e in XX; 17 in XIX fra i quali Palmarola e Casalotti. «Una decina», spiega Di Cosimo, «sono i progetti già pronti per essere approvati, cantierabili per la fine dell'anno». Ri-

guardano, ad esempio, i quartieri Castelverde, Lucrezia Romana, Morena, Saline, Villaggio Prenestino, Villa Verde. Tutti rientrano negli 8 milioni di euro per i quali l'amministrazione comunale ha già ricevuto l'ok. Poi si aspettano i progetti dei consorzi, un centinaio nel complesso.

Un passaggio fondamentale, se si pensa come sia non poco sconvolgente che in alcune aree della Capitale (Valle Castiglione, ad esempio, ndr) mancano ancora oggi acqua corrente e fognature. Ma la vera rivoluzione è contenuta proprio nella delibera che approderà in Consiglio comunale intorno a fine luglio. Si partirà con il recupero urbanistico dei toponimi e poi ci saranno le proposte di assetto di questi quartieri. Con i soldi del condono e degli oneri concessori, grazie ai consorzi opere a scomputo, si realizzeranno direttamente le opere pubbliche nei quartieri. L'iter sarà velocizzato ed anche più fruttuoso, perché i cittadini vedranno realmente come sta venendo l'opera. Negli oltre 100 quartieri da recuperare verrà, inoltre, realizzato un sistema adeguato di illuminazione pubblica. Migliorare concretamente la qualità della vita ai margini della città, dunque, tramite la costruzione di strutture pubbliche prima mai esistenti e, nel contempo, incrementare gli spazi di socializzazione. Un filo conduttore che ritroviamo alla base di quell'intricato discorso resosi necessario per liberare i fondi per le opere a scomputo. Un provvedimento che nella passata amministrazione è partito inizialmente bene, ma che si è poi interrotto bruscamente. Sono

trascorsi tre anni solo per colpa di una delibera mancante. Un'eternità per i romani dei "quartieri spontanei". Oggi Roma riparte. Per una volta, dalla periferia.

